

Patto educativo globale
Instrumentum Laboris
Contributo UCIIM
Riunione CDAL 25 maggio 2021

Dignità umana e diritti

1,2,3.

Come docenti non possiamo che constatare che la **cultura dell'utile** è entrata a piene mani anche nella scuola. Assistiamo ad una sempre più marcata richiesta, anche da parte delle giovani famiglie (a volte anche per motivi economici), non tanto di formazione a tutto tondo, quanto piuttosto di un apprendimento anche acritico purché quanto più veloce possibile, operativo, spendibile a breve e rivolto alle discipline che l'opinione corrente indica come utili, appunto, soprattutto a fini lavorativi: informatica, discipline scientifiche, tecnologiche, lingue. A scapito di quelle sentite "inutili": letteratura, arte, musica, per non parlare di filosofia, latino, greco. A questa visione efficientistica della scuola hanno, purtroppo, contribuito nel tempo la stessa organizzazione scolastica che prevede una sorta di concorrenza tra Istituti, il sistema dei crediti/debiti, la valutazione per competenze e abilità, l'esigenza di ottenere risultati competitivi nelle prove INVALSI. Emblematica sotto questo profilo, la riforma Moratti del 2008 impostata sulle tre "i" (informatica, inglese, impresa) e la trasformazione del Direttore didattico/Preside in Dirigente/manager.

A noi insegnati il compito di impostare un'azione pedagogica-didattica centrata sulla persona del discente, accolto nei suoi ritmi di crescita, nella sua irripetibile ricchezza interiore e unicità. Il fine deve restare quello di formare persone, sviluppandone le potenzialità, il senso critico, la libertà di pensiero, la capacità di giudizio, di leggere criticamente il presente e impostare un futuro migliore grazie alla conoscenza del patrimonio culturale passato, di gustare il bello, il bene, il buono, vivere con pienezza...non di limitarsi a preparare lavoratori funzionali al sistema. Di orientare il giovane verso i percorsi di studio e di vita più adatti a lui proteggendolo da scelte dovute solo a prospettive utilitaristiche, di comodo o di prestigio.

Diritti della persona. Certamente dobbiamo insegnare ai nostri studenti, che già ne godono, che non vanno mai dati per scontati e che, del pari, vanno assolutamente rivendicati per i tanti che non ne godono. Dall'altro però non dobbiamo nemmeno indulgere quando finiscono per essere sviliti in "pretese" egolatriche (per riprendere un vocabolo dell'*Instrumentum Laboris*). A questo proposito utilissimo il lavoro condotto da varie scuole sulla "**Carta dei Doveri Umani**" sottoscritta proprio a Trieste nel 1993, fortemente voluta da Rita Levi Montalcini, firmata da accademici e premi Nobel e rilanciata lo scorso anno nel corso di ESOF 2020) Infine: fondamentale la **formazione dei docenti**. Nessuna azione educativa riuscirà vincente e credibile senza la loro personale e profonda convinzione del valore formativo della scuola e della indiscutibile necessità del rispetto dei diritti umani. Per chiunque, ma per un docente ancora di più, il primo insegnamento è quello dato dalla testimonianza, a cominciare dalla condotta di vita personale, la gestione della vita di classe, dei rapporti interpersonali con colleghi, famiglie, studenti...la serietà e onestà del proprio lavoro. Anche con semplici azioni volte a rendere più empatico il rapporto: una telefonata alle famiglie, un'organizzazione oraria (anche dei ricevimenti) compatibile con le esigenze dei genitori, un interesse dimostrato nei confronti degli hobby o simpatie dei ragazzi..

La nostra associazione UCIIM ha, come suo fine, proprio questo: la formazione professionale, umana e spirituale del docente e l'educazione permanente di tutta la cittadinanza con particolare riguardo all'"**Educazione civica**"

Ecologia integrale

1,2,3.

Nella scuola il discorso ecologico, soprattutto nella dimensione del rispetto ambientale, è molto presente: agli studenti è familiare il problema del dissesto idrogeologico, cementificazione, sfruttamento della terra, esaurimento delle risorse, accumulo di rifiuti, scorie pericolose...necessità di agricoltura biologica, energie alternative, raccolta differenziata... conoscono lo "**zaino ecologico**" dei prodotti. Ben presente anche il discorso, parallelo, dello "**zaino sociale**" ovvero dello sfruttamento del lavoro, della ancora esistente schiavitù, della tratta...fenomeno delle migrazioni, squilibri sociali, lavoro nero... Ragazzi e famiglie, almeno nelle intenzioni, sono molto sensibili sotto questi profili.

Ci sono però alcuni aspetti da tenere presenti:

- innanzi tutto che il termine "**eco**" o "**bio**" (ma anche "**etico**") non diventi un'**etichetta vuota**, solo di moda

- il rischio che la sensibilità (per altro doverosa!) per l'ambiente e soprattutto gli animali **non diventi eccessiva**, addirittura superiore a quella riservata all'uomo (del tipo: soppressione cuccioli in eccesso no, ma aborto sì, sterilizzazione piccioni no, ma utero in affitto sì, abbandono animali no, ma respingimento migranti sì...)

- **attenzione ai termini**: ambiente è diverso da Creato, centralità dell'uomo non significa che l'uomo è l'ultimo decisore del bene e del male, essere vivente è diverso da creatura...

- **attenzione alle visioni catastrofiste**: inquinamento, crisi climatiche... desertificazione... presentati come fenomeni inevitabili o contenibili solo a prezzi altissimi che nessuno sarebbe disposto ad accettare. Generano solo reazioni di sconfortata rassegnazione o rabbiosa e distruttiva ribellione.

- **attenzione a letture orizzontali, "new age"**, che negano qualsiasi forma di trascendenza e che propongono l'uomo come uno dei tanti esseri presenti sulla terra senza una sua specificità spirituale o soprannaturale; o a letture della natura ingenua, semplicistiche, disneyane per cui la natura è idealizzata in cui l'uomo è il solo elemento di disturbo di una peraltro perfetta armonia; o ancora **interpretazioni complottistiche e deresponsabilizzanti** (per cui la colpa ricade tutta sugli altri: i potenti, le banche, le multinazionali... noi, anime belle, siamo le vittime: non abbiamo né colpe né responsabilità, non possiamo far nulla salvo protestare contro tutto e tutti, continuando però vivere in modo assolutamente contraddittorio con le posizioni che sosteniamo a parole e funzionale al sistema che condanniamo, nell'inconsapevolezza di farne parte)

- giustizia intergenerazionale: purtroppo in questi ultimi decenni non è stata per nulla rispettata. Si vedano lo **spaventoso debito accumulato a carico delle generazioni future**, contratto principalmente per mantenere fede a insostenibili e dissennate promesse elettorali; lo sfruttamento indiscriminato del pianeta e la crisi climatica ed anche la gestione dell'emergenza sanitaria che ha visto una non equa distribuzione del carico di sofferenza tra le fasce d'età.

Anche in questo campo il compito di noi docenti è duplice: ovviamente fornire conoscenze corrette, ma anche metterle e farle mettere in pratica, nel quotidiano, con azioni di rispetto ambientale (a partire dalla cura delle proprie cose, dell'aula, della scuola...) di accoglienza di tutti i compagni di classe; azioni volte a contribuire al **"bene comune"** ovvero collaborazione al buon clima di classe, all'aiuto reciproco, al lavoro di gruppo, all'adempimento dei propri doveri, assunzione di responsabilità... condivisione dei materiali e dei saperi... per poi allargare il discorso (e l'azione) a tutto l'ambiente circostante all'interno di una educazione alla cittadinanza globale. Proposte di impegno nel volontariato, raccolte di solidarietà, visita a centri di accoglienza, lettura dei quotidiani con spirito critico...

Pace e cittadinanza:

1,2,3.

Tutti i temi citati: **pace, interdipendenza reciproca all'interno del villaggio globale, ammirazione per le grandi figure carismatiche che hanno sostenuto percorsi di pace (M.L. King, Ghandi..)** sono ben presenti nella scuola. Si vedano i tanti progetti su temi quali l'inclusione, la gestione dei conflitti, di prevenzione al bullismo e discriminazione, la messa in guardia da stereotipi e pregiudizi. Molti sono stati organizzati e condotti con successo e non di rado percorsi educativi scolastici hanno poi avuto ricadute virtuose non solo sugli studenti, ma anche sulle famiglie.

E' tuttavia facile cadere nell'equivoco di far percepire quanto meno alcuni di questi temi (pace, ad esempio) come lontani, estranei alla quotidiana vita personale. Non è così: sappiamo tutti bene la pace tra i popoli e nel mondo sarà possibile **solo se prima ciascuno avrà fatta sua la logica della pace e avrà costruito buone relazioni con i vicini** nel proprio ambiente. E poi la pace non è una realtà conquistata una volta per sempre e nemmeno solo un'assenza di guerre quanto piuttosto una paziente, faticosa ma anche affascinante costante azione di composizione delle differenze e dei conflitti in una convivenza feconda di sempre inaspettate novità, progressi, miglioramenti generati proprio dal reciproco ascolto, stima, accoglienza. A scuola, nelle nostre classi, la vita scolastica deve essere impostata così e di fatto in molte scuole lo è. Molto, moltissimo, anche a questo proposito, dipende dalla **formazione dei docenti** che va costantemente curata sia sotto il profilo dell'aggiornamento disciplinare che didattico-pedagogico- metodologico, delle buone pratiche e spirituale.

Solidarietà e sviluppo

1,2,3.

Essere solidali non è facile. Né a parole (vedi maldicenza, cinismo, pettegolezzi, stereotipi verbali, slogan divisivi spesso anche gratuiti) né tanto meno nei fatti (accoglienza, condivisione, generosità in tutti i sensi). Non è facile nei confronti dei lontani/diversi (migranti, popolazioni dei paesi in via di sviluppo, malati, carcerati) ma a volte lo è ancora meno nei confronti dei vicini cui siamo a contatto nel quotidiano (collegi, genitori, studenti, compagni di classe). **Particolarmente sensibili a percorsi di inclusione le scuole di periferia o situate nelle realtà più difficili.**

Sempre forte, comunque, come nella società così anche nella scuola, il rischio della ghettizzazione o discriminazione (anche al contrario), o strumentalizzazione.

Scelta vocazionale. Viviamo in una società liquida in cui una scelta, qualunque scelta che preveda un "per sempre" mette paura, sia essa matrimoniale che di vita consacrata che di dedizione al prossimo. Si possono però avvicinare i giovani ad una vita improntata alla solidarietà proponendo partecipazioni, adesioni, collaborazioni su progetti, volontariato, di breve durata nella fiducia che si appassionino e facciano proprio lo stile di vita della solidarietà.

E' dovere primario di noi docenti vivere e far vivere nella dimensione della solidarietà, inclusione, accoglienza. Gli strumenti che abbiamo a disposizione sono tanti: PDP, PeP, Programmazioni individualizzate, protocolli di accoglienza, possibilità di sostegno, recupero, potenziamento (per gli studenti), patto educativo e colloqui (con le famiglie) consigli di classe, riunioni di programmazione, dipartimento, continuità, classi aperte (con i colleghi). Ma non basta. **Tutta l'azione educativa deve essere caratterizzata dall'ascolto, dalla reciproca accoglienza, dalla logica della gratuità, dalla consapevolezza interiorizzata che è nella relazione che si vive pienamente. Che la felicità si raggiunge solo nel perseguimento di obiettivi alti e nella dimensione oblativa.** Ma per farlo, educatori, genitori ed insegnanti devono continuamente coltivare queste dimensioni prima di tutto in sé, verificandosi nel quotidiano e nel confronto reciproco. Anche sotto questo profilo la **nostra associazione UCIIM cerca di dare il suo contributo** proponendo aggiornamenti, tavole rotonde, seminari, messa in comune di buone pratiche e di esperienze, occasioni di riflessione, verifica, spiritualità.

Nota:

Come educatori ed insegnanti, cogliamo nell' *Instrumentum Laboris* alcuni forti richiami a:

- **combattere la dilagante eccessiva attenzione al sé (egolatria)**, principale impedimento alla fratellanza
- necessità del **discernimento**
- **richiamo all'unità e alla ricomposizione tra varie dimensioni:** io/noi, uomo/ambiente, all'interno di se stessi, tra uomo/ Dio, identità/alterità interiorità/esteriorità
- urgenza della ripresa e sottolineatura, nelle nostre classi, dei **grandi temi centrali della "Laudato si" e "Fratelli tutti"** ovvero dell'ecologia integrale e della pace e fraternità umana che questo documento ripropone come fondamentali



Sezione di Trieste di UCIIM

Unione Cattolica Italiana Insegnanti Dirigenti Formatori

Trieste, 20 maggio 2021